

## **Verbale dell'incontro pubblico di presentazione delle linee guida del Piano Strutturale svoltosi a Masiano il 7 marzo 2023**

Il giorno 7 marzo 2023 alle 21 presso il Circolo Acli di Masiano si tiene l'incontro pubblico organizzato dall'amministrazione comunale con i cittadini di Pontenuovo, Santomato, Chiesina Montalese, Nespolo, Chiazzano, Bonelle, Ramini, La Stella, Bottegone, Ponte alla Pergola, Piuvica, Lo Sperone, Cason dei Giacomelli, Chiodo, Badia a Pacciana e Canapale., dedicato alla presentazione delle linee guida del nuovo Piano Strutturale.

Sono presenti l'assessore al Governo del territorio Leonardo Cialdi, il dirigente del servizio Urbanistica e Assetto del Territorio Giacomo Dardi e il garante dell'informazione e della partecipazione, Angelo Ferrario.

In apertura Ferrario ringrazia il Circolo per l'ospitalità e i presenti per la nutrita partecipazione.

Ricorda che tra fine 2021 e inizio 2022 si sono già svolti quattro incontri sul Piano Strutturale con ordini professionali, categorie economiche, associazionismo e modo del vivaismo, seguiti da otto assemblee territoriali con i cittadini in diverse frazioni del Comune.

L'amministrazione comunale però, anche se ciò non è previsto dal programma delle attività di partecipazione allegato all'atto di avvio del procedimento, intende tenere ulteriori tre incontri per presentare le linee guida del Piano Strutturale, prima che inizi il suo percorso istituzionale in commissione, per poi giungere alla fase di adozione da parte del Consiglio Comunale.

Dopo l'adozione, il Piano sarà pubblicato in visione per 60 giorni, durante i quali chiunque potrà presentare osservazioni da valutare prima dell'approvazione definitiva.

L'assessore Cialdi ricorda che la prospettiva temporale del nuovo Piano Strutturale è quella dei prossimi 15/20 anni; per la fase partecipativa che ne precede la stesura si sono purtroppo persi un paio d'anni, a causa delle limitazioni legate al Covid. Ora però il percorso è ripreso e, dopo il Piano Strutturale, l'amministrazione sarà in grado di presentare anche il Piano Operativo.

Nel nuovo Piano Strutturale ci sono due tematiche molto importanti: l'esigenza di diversificare l'offerta delle attività economiche e delle opportunità di lavoro oltre alla stesura di una doppia cintura verde intorno alla città.

Occorre superare l'idea di Pistoia come città solo dei vivai e dei treni e potenziare l'offerta turistico-ricettiva, favorendo anche l'insediamento di nuove tipologie di attività economico-produttive.

I cardini del Piano sono:

- Nuovi studi idraulici e geologici
- I numeri del territorio: crescita e decrescita
- Le strategie infrastrutturali
- Territorio urbanizzato e ambiti periurbani
- Le cinture verdi
- Gli ambiti di co-pianificazione

Fondamentale sarà anche il recupero dei vuoti urbanistici ora esistenti; saranno poi possibili piccole saturazioni in alcune porzioni del territorio comunale.

Dardi rileva che il Piano Strutturale nasce da un lavoro di conoscenza e presa di coscienza del territorio, per poi individuare le linee di sviluppo della città.

Occorre considerare alcune emergenze che ci sovrastano e sono:

- La transizione energetica, che comporta la necessità di liberarsi dalla dipendenza dai combustibili fossili
- La transizione climatica, che comporta tra l'altro periodi di siccità più frequenti
- La transizione demografica, che vede l'invecchiamento della popolazione e un rapporto tra popolazione attiva e anziani progressivamente decrescente

Usa la metafora dell'albero per spiegare che, se il Piano Strutturale è il tronco, i vari Piani Operativi sono i rami e le foglie.

Passa poi alla proiezione di alcune mappe per illustrare i risultati dei nuovi studi geologici ed idraulici. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si nota un miglioramento dell'indice di rischio rispetto al passato.

Frane in movimento si registrano in collina (zona di Castagno) e in montagna (Valle dell'Orsigna).

L'andamento demografico e la distribuzione nel territorio della popolazione (centro, prima periferia, collina) è piuttosto stabile. Un abitante su tre vive in case isolate o nuclei sparsi, non lontani dal centro.

La fascia di popolazione più giovane vive in centro o nella piana, mentre quella più anziana gravita intorno al Viale Adua, alle Fornaci e ad altri insediamenti di case popolari. Nella zona collinare più vicina alla città ci sono circa 2.500 case non abitate; molte però sono seconde case, solo 800 sono da ristrutturare. In centro le abitazioni da recuperare sono poche,

Cialdi passa ad illustrare le strategie infrastrutturali, dalla variante montalese, per la quale il Comune ha proposto un tracciato diverso da quello ipotizzato dalla Provincia, allo sviluppo di Sant'Agostino in direzione di Prato.

Fondamentale risulterà la realizzazione della terza corsia autostradale e del nuovo casello a Badia, correlata al completamento dell'asse dei vivai, opera che sarà realizzata da Società Autostrade.

Il risultato sarà quello di scaricare il casello attuale del traffico vivaistico ed industriale, con grande beneficio per i centri abitati.

Colloqui sono in corso con la Provincia di Pistoia per trovare una soluzione per liberare viale Sestini e via Montalese dal traffico pesante e migliorare la situazione a Santomato.

Una variante è prevista anche come prolungamento della superstrada a Candeglia, per bypassare l'abitato, arrivando dopo il ponte dei Carabinieri, superando così la strettoia.

Un intervento analogo è previsto a Pontenuovo, per scansare l'abitato.

Si ipotizza anche un tragitto di chiusura della tangenziale a nord partendo dalla rotonda di via di Collegigliato e congiungendo piccole strade già esistenti con nuovi tratti di carreggiata fino ad arrivare al semaforo di Candeglia. Anche per Bonelle è prevista la realizzazione di un anello che migliori la viabilità all'interno della frazione. Non tutti gli interventi sono affrontati nel Piano Strutturale, alcuni saranno affrontati con il nuovo Piano Operativo Comunale.

Dardi passa poi ad illustrare il perimetro del territorio già urbanizzato. Sono previste numerose aree a verde, da collegare con percorsi ciclopedonali. Per l'ex Ceppo bisognerà rinegoziare l'accordo con la Regione, prevedendo più verde e magari realizzandovi una sorta di Parco di Celle in città.

Cialdi aggiunge che è intenzione dell'amministrazione acquisire nuove aree a verde, anche con la collaborazione dei privati e destinarle ad aree ludiche, per esempio attorno alle mura urbane, o alla valorizzazione turistico-ambientale, come nel caso del parco del Villon Puccini, per il quale sono in corso colloqui con i proprietari delle aree verdi private adiacenti.

Dardi aggiunge che bisognerebbe fare di Pistoia una città della cura, pensando soprattutto agli anziani e ai più fragili. E' necessario strutturare nuovi tipi di servizi e avviare strategie di housing sociale, che consentano il recupero della socialità.

Cialdi illustra gli ambiti di co-pianificazione, prima di tutto con la Regione per il prolungamento della zona industriale di Sant'Agostino verso Prato. Poi c'è la partita del nuovo casello e asse dei vivai e ancora l'idea di realizzare un grande piazzale con servizi di ricezione e di manutenzione per gli autotreni che servono i vivai, dove questi possano sostare finché non vengano chiamati a caricare.

Infine, il parco GEA, per il quale c'è già un progetto della Fondazione Caript.

Interviene Andrea Amoroso del Comitato di Candeglia e Valli delle Buri. Apprezza che la variante per Candeglia sia stata inserita nel Piano Strutturale. Il ponte dei Carabinieri è però inadeguato.

Dardi risponde che se ne occupa il servizio Infrastrutture. Sa però che è previsto un nuovo ponte.

Andrea Degli Esposti del Comitato di Pontenuovo sollecita il Comune a permettere in più circostanze l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Chiede poi informazioni sull'area dell'ex Ceppo e sulle Ville Sbertoli. C'è forte richiesta di RSA e forse quelle aree potrebbero risultare idonee.

Quanto alla situazione della viabilità, rileva che Pistoia è ferma agli anni cinquanta. A quando il raddoppio del Viale Adua? E via Montalbano? Spesso è congestionata fino alla rotonda della Vergine.

Sollecita infine la previsione di impianti sportivi per i ragazzi, distribuiti anche nelle periferie.

Cialdi risponde di essere d'accordo su quasi tutti i rilievi fatti. Una nuova RSA sorgerà davanti a Vicofaro, dotata di un parco e di un parcheggio pubblico. La relativa variante sta per essere adottata.

Quanto al raddoppio di Viale Adua, è confermato il prolungamento di via S. D'aquisto, che si ricongiungerà al Viale Europa.

Il problema è trovare i finanziamenti...solo per la variante alla Montalese servono 20 milioni. Il comune da solo non ce la fa, perché la nostra realtà economica non garantisce un gettito sufficiente.

Dardi aggiunge che per quanto riguarda gli impianti per attività sportive, nel Piano strutturale sono previste quattro zone di sviluppo, ai quattro punti cardinali, comprese le zone di Villa di Celle, Chiazzano e Badia a Pacciana.

Paolo Bovani del Comitato di Pontenuovo rileva che non si è parlato di piste ciclabili, che andrebbero previste anche nella zona di Masiano e Chiazzano, fino ad arrivare in città. Si possono sfruttare gli argini dell'Ombrone o quello della Bure.

Nelle frazioni mancano parcheggi, ma forse questo sarà oggetto del Piano Operativo.

Se si vuol promuovere la transizione energetica, bisogna permettere l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici, al di là dei vincoli paesaggistici.

Dardi risponde che forse non è stato comunicato adeguatamente, ma già da ora gli impianti fotovoltaici e mini-eolici si possono fare ovunque, tranne che su edifici vincolati dalla Soprintendenza.

Cialdi conferma: con il nuovo regolamento edilizio di fine 2021 e le novità normative di luglio 2022, molti vincoli sono venuti a cadere.

Dardi aggiunge che s'intende incoraggiare la creazione di comunità energetiche, come a Castello di Cireglio, dove vorrebbero costruire un impianto a copertura di un parcheggio.

Luciano Mazzieri confessa di avere alcune perplessità: non ha sentito dati sull'espansione o meno dell'attività vivaistica. Come ci si orienta rispetto al consumo di suolo? Le aree produttive dismesse che fine faranno?

Occorre prevedere piste ciclabili di penetrazione dalla periferia al centro, invece ha visto che la pista ciclopedonale da Bonelle all'Ospedale e da lì al centro è sparita dal Piano degli investimenti.

Si è detto dell'aumento dei periodi di siccità, ma il progetto del bacino di Gello che fine ha fatto? E il parco fluviale dell'Ombrone?

Cialdi risponde che alcune cose, come il tracciato delle piste ciclabili, sono argomenti da Piano Operativo. Per il bacino di Gello si è bloccata la progettazione, anche per scelte del Ministero.

Non è il Piano strutturale a disciplinare l'espansione del vivaismo, ma il PTC. L'amministrazione incoraggia comunque quelle sperimentazioni in corso per limitare l'uso delle glifosate.

Dardi rileva che in realtà il vivaismo non rappresenta l'attività economica più importante di Pistoia; impiega solo il 7% degli occupati.

Il problema delle risorse idriche è serio e l'amministrazione comunale non lo può affrontare da sola; le imprese vivaistiche dovrebbero su questo organizzarsi in un'ottica di Distretto, che ancora non vede.

Quanto al consumo di suolo, fa una riflessione: come mai, se dal 1971 gli abitanti non sono sostanzialmente aumentati, la città è raddoppiata? E' che diminuisce il numero dei componenti dei nuclei familiari e i cicli produttivi cambiano. Oggi le nuove attività richiedono aree di dimensioni dai 100.000 mq in su.

Fabio Cannizzaro, presidente dei Lions Pistoia, ritiene che i problemi vadano inquadrati nel contesto dell'area metropolitana, Bene la terza corsia, ma se non si scioglie il nodo dell'accesso a Firenze, avremo solo più code

La ferrovia è sottoutilizzata. La mobilità va co-pianificata con Prato e Firenze, con l'obiettivo di diventare attrattivi come residenzialità per chi già ora viene via da Firenze.

Cialdi conferma che il tema è ben presente all'amministrazione, che si sta già muovendo in tal senso.

Roberto Agnoletti sostiene che certe soluzioni annunciate per la viabilità, magari evitano nuovo consumo di suolo, ma pongono altre problematiche.

Il piazzale per i camion di cui si è parlato forse cozza con le previsioni del Piano di riqualificazione di Bottegone.

Se si fossero messi a disposizione dei tecnici e degli ordini professionali gli elaborati via via che venivano stesi, si sarebbe potuto condividere di più lo sviluppo del Piano, senza aspettare la fase delle osservazioni per i rilievi.

L'idea del secondo anello di verde gli pare interessante, ma poco calato nella concretezza; occorre poi pensare alla gestione e alla manutenzione dei parchi nel tempo già da ora.

Cialdi ritiene che in numerose occasioni si siano condivise le linee di sviluppo del Piano, anche con le professioni, andando anche oltre le indicazioni normative. Ora però occorre accelerare, per non perdere importanti opportunità. Il tempo delle imprese non è quello della pianificazione e Pistoia è rimasta troppo a lungo ferma.

Stefano Bartolini, vivaista, ritiene che Pistoia sia già un distretto, anzi il più grande d'Italia. Oltre il 7% degli occupati, c'è infatti l'indotto.

Chiede di conoscere il tracciato preciso dell'asse dei vivai e che alle vasetterie sia consentito di recuperare l'acqua e incamerarla negli invasi, anche utilizzando i teli.

Dardi risponde che il tema distretto/non distretto era una provocazione. Il settore vivaistico va modernizzato e indirizzato verso un marchio di qualità locale. Ma i grandi vivaisti vanno avanti ancora in ordine sparso.

Il problema dell'acqua è serio e nella nostra zona c'è una subsidenza eccessiva.

Bartolini ribatte che l'attuale distretto non rappresenta tutte le associazioni presenti e questo è un problema.

Cialdi risponde che in realtà l'amministrazione ha contatti con tutti i soggetti presenti, passando naturalmente per la presidenza del distretto che gira loro l'invito al confronto.

Ringrazia infine il Circolo per l'ospitalità

Alle 00,15 l'incontro termina.